

Il patto regge, elezioni più vicine

► Legge elettorale, il Rosatellum passa alla Camera a voto segreto: 375 i sì, oltre 50 franchi tiratori. Tiene l'intesa a 4 Pd-FI-Lega-Ap. Gentiloni: finale ordinato di legislatura. E Grillo non va in piazza

ROMA Legge elettorale, primo sì: battuti i franchi tiratori. E le elezioni si avvicinano. L'ok a scrutinio segreto: 375 favorevoli e 215 contrari. All'appello della maggioranza mancano circa 50 voti. Regge il patto tra Pd-Ap-FI-Lega. I Cinquestelle: «Proteremo al Quirinale». La road map prevede subito la fiducia sul Rosatellum a Palazzo Madama, la legge di bilancio approvata entro il 22 dicembre. Poi Mattarella scioglierà il Parlamento

Ajello, Conti e Pucci
alle pag. 2, 3 e 4

Legge elettorale primo sì: battuti i franchi tiratori

► L'ok a scrutinio segreto: 375 a 215 ► Regge il patto tra Pd-Ap-FI-Lega
All'appello mancano circa 50 voti M5S: «Proteremo al Quirinale»

**LA DENUNCIA
DEI DELUSI DEM:
HANNO INVITATO TUTTI
A TENERE LE DITA BEN
VISIBILI E A CONTROLLARE
CHI CI SEDEVA DI FIANCO**

LA GIORNATA

ROMA Fallisce l'assalto di chi avrebbe voluto affossare il Rosatellum. A scrutinio segreto arrivano 375 sì, mentre i no si sono fermati a quota 215. Hanno votato a favore Pd, FI, Ap, Lega Nord, Civici e Innovatori, Psi, Udc, Direzione italia, Ala-Scelta civica, Des-centro democratico. Contrari M5S Mdp Sinistra italiana.

Fdi e Alternativa libera. Dopo il via libera finale di Montecitorio la legge elettorale arriva al Senato. Da martedì in Commissione, mentre l'approdo nell'Aula è previsto per il 24 o il 25 ottobre. Prima dell'arrivo della legge di stabilità. Tre fiducie come alla Camera e poi il voto definitivo a scrutinio palese.

LA PROSPETTIVA

Con la fumata bianca di ieri si assottigliano gli spazi di chi punta a far saltare tutto. «Potremmo votare anche per corrispondenza», si dicono convinti i sottoscrittori del patto. Qualche distinguo tra i dem, soprattutto tra i parlamentari del Nord, qualche dubbio da parte di esponenti di Ap che due giorni fa ha tenuto una riunione

di gruppo, ma il semaforo verde non è più considerato a rischio (FI e Lega lasceranno l'Aula per abbassare il quorum). Dopo tre giorni di fuoco in Parlamento, con le proteste di piazza alimentate da M5S e Mdp, il Rosatellum vede la luce. Nonostante il tentativo, soprattutto dei grillini, di allungare i tempi. Nel pomeriggio



sono stati presentati circa 150 ordini del giorno ma è fallita anche la manovra di arrivare a votare venerdì.

Tra i grillini e i dem distanze su tutto. Perfino sul numero dei franchi tiratori, con Di Maio che ne conteggia 66 e l'artefice del sistema di voto (Rosato) al massimo 35. Il numero dovrebbe attestarsi tra i 50 e i 60. In ogni caso ieri le forze politiche che hanno sottoscritto il patto sul Rosatellum hanno retto. Prima sulla terza fiducia (passata con 309, 87 no e 6 astenuti), poi sui due articoli: il 4 (381 favorevoli, 152 contrari e un solo astenuto) e il 5 (372 sì e 149 voti contrari) che prevedeva anche la cosiddetta norma "Salva-Verdini", ovvero la possibilità per i residenti in Italia di potersi candidare all'estero. Infine la fumata bianca senza scossoni.

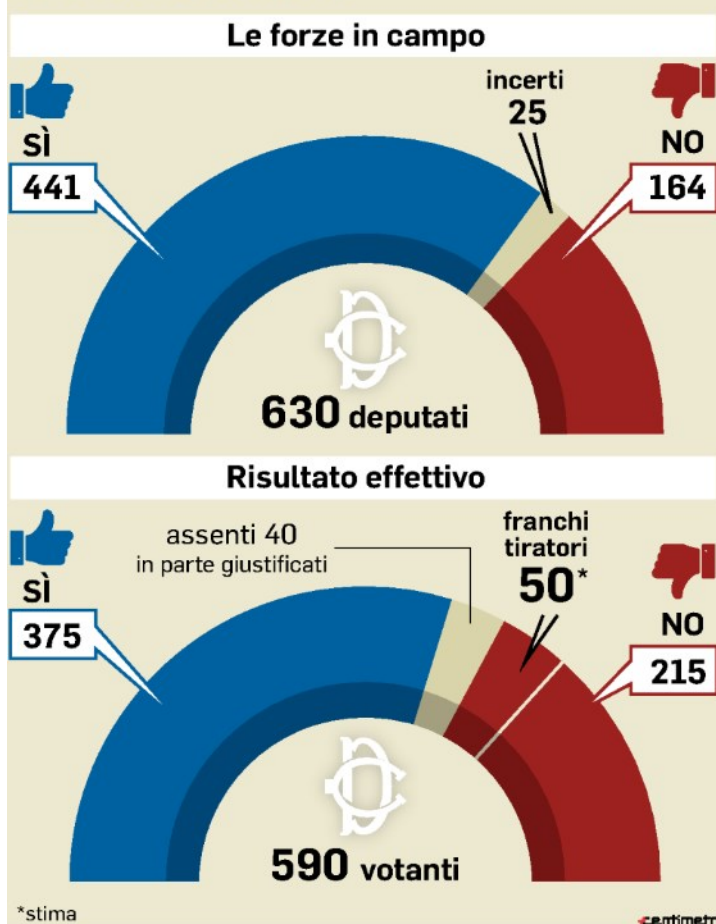
Festeggia Rosato: «Ieri notte mi sono svegliato alle tre, ero troppo nervoso». Festeggia Brunetta: «Ho chiamato Berlusconi, era raggianti». Esulta Renzi che nel pomeriggio ha inviato continui sms ai suoi. Esultano i leghisti e i centristi. Facce scure invece tra i contrari alla legge. «State lasciando in eredità all'Italia una nuova legge truffa e per questo la storia sicuramente non vi assolverà», l'invettiva di Di Maio che annuncia proteste anche al Senato e al Quirinale con annesso pressing perché Mattarella non firmi la legge. «Oggi si è scritta una pagina nera, si è perpetuata una violenza al Parlamento», l'affondo di Speranza. «Il Rosatellum serve per fare una grande ammucchiata», la denuncia della Meloni. «Non c'è alcun attacco eversivo in corso», risposta del capogruppo di Ap Lupi. «Non dite che è una legge elettorale costituzionale perché è falso», si è rivolto Rosato ai pentastellati, «siete voi ad imbrogliare gli elettori dicendo vogliamo governare da soli».

Ma i più scontenti sono quei franchi tiratori rimasti isolati ad esprimere il proprio dissenso. C'è chi denuncia, dietro l'anonimato, pressioni da parte dei vertici delle forze politiche del sì alla legge. «Hanno invitato tutti - spiega un deputato dem sconosciuto - ad essere trasparenti, a votare con il dito ben visibile, a evitare manovre indecifrabili, a controllare chi sedeva nel banco affianco».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto alla Camera



I punti-chiave della riforma



Il sistema favorisce le coalizioni

Le grandi linee della legge elettorale sono chiare: favorisce le coalizioni e garantisce la presenza in Parlamento anche di piccoli partiti poiché la soglia di sbarramento è del 3% per chi si presenta da solo e dell'1% per le liste in coalizione. Il sistema è proporzionale per due terzi. Ma in realtà (come vedremo meglio nella scheda dedicata alle modalità del voto) poiché l'elettore ha a disposizione un solo voto anche per la scelta dei candidati uninominali questi ultimi "traineranno" i consensi dei partiti. In pratica accadrà che le coalizioni prenderanno più seggi rispetto ai voti dati ai singoli partiti.



Seggi, 2 su 3 distribuiti col proporzionale

I seggi uninominali (che andranno al candidato più votato in un collegio) saranno 232 alla Camera e 109 al Senato. Il sistema è dunque proporzionale con una correzione maggioritaria. In pratica un seggio su tre sarà aggiudicato tramite collegi. I seggi proporzionali, invece, saranno suddivisi sulla base di 65 collegi nei quali i singoli partiti presenteranno listini bloccati che in pratica garantiranno l'elezione del primo nome in lista per le liste principali. I listini saranno cortissimi (con al massimo quattro nomi scritti sulla scheda) per consentire all'elettore di sapere per chi sta votando.



Una sola croce per la lista o il candidato

Votare sarà semplice: basta una croce. Non ci sono preferenze. E' importante la posizione della croce nel riquadro che conterrà il nome del candidato al collegio e i simboli del partito o dei partiti a lui collegati. Ci sono due possibilità: o tracciare la croce sul nome del candidato del collegio uninominale oppure sul simbolo di un partito. Se si vota il candidato il voto andrà (in proporzione ai consensi raccolti nel collegio) anche ai partiti collegati per il proporzionale. Se la croce viene fatta sul simbolo, il voto andrà solo al partito per il proporzionale e al candidato collegato per il maggioritario.



Candidature all'estero nuove regole

Arrivano nuove regole per i 18 parlamentari (12 deputati e 6 senatori) eletti all'estero. Dalle prossime elezioni potranno candidarsi all'estero anche elettori residenti in Italia. Inoltre i connazionali che risiedono all'estero non potranno presentarsi alle elezioni se negli ultimi 5 anni hanno ricoperto cariche politiche fuori d'Italia. La norma, che deriva da emendamenti degli alfaniani e del Pd, nasce con l'obiettivo di candidare all'estero - dove si può votare con le preferenze e via posta - anche esponenti politici italiani.